Anno III (Abb. postale) Udine, Sabato 2 Febbraio N. 29

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina, cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche. | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

LE LEGGI
sugli scioperi e sui probiviri

Agli operai, che, nell'assemblea generale, indetta per domenica p. v. dalla Società Operaja generale di M. S., sono chiamati ad esprimere il loro voto sui progetti di legge *sugli scioperi e sui probiviri*, dedichiamo questo scritto. Non è in noi pretesa di illuminare gl'ignoranti; ma crediamo debito nostro di contrapporre alcune osservazioni al dotto lavoro dell'avv. L. C. Schiavi, perchè, dissenzienti in parte dalle conclusioni portate dalla sua relazione, non vorremmo che, come troppo spesso accade, le belle frasi dell'abile giurista avessero a trionfare del disadorno senso comune.

Pur troppo, nei Consigli della nostra Società Operaia generale, è da anni invalso il costume di risparmiarsi la pena di pensare e studiare sulle cose di maggior momento, per cui veggonsi e studii e relazioni affidate a persone, che, quando pur operai vogliao dirsi del pensiero, per la loro posizione sociale nulla han di comune, nè idee, nè costumi, nè bisogni, nè aspirazioni, con quella grande frazione dell'umana società che propriamente classe lavoratrice può appellarsi, siccome quella che, giorno per giorno, unicamente vive del lavoro delle proprie braccia.

Così, anche in questa occasione, in cui la nostra Società Operaia generale, sentì, *spinte o sponte*, il bisogno di emettere un verdetto qualsiasi intorno ai progetti *Berti* sugli scioperi e sui probiviri, ecco che all'assemblea generale dei soci il suo Consiglio Direttivo presenta una relazione elaborata, con tutta l'abilità del legulejo, da uno fra i più stimati avvocati della città, e firmata, oltrechè da esso, da un altro avvocato, da due patrizii, da un professore, da un impiegato provinciale, da un cambiavalute e da quattro capi officina.

Non un operaio salariato, dunque, fu chiamato a far parte della Commissione che, prima, dovea su quei progetti pronunciarsi; non uno di quegli operai che, per trovarsi appunto i più interessati nella questione, meritavano di essere almeno chiamati al beneficio dei *lumi superiori*.

Era quindi logico e naturale che le conclusioni della relazione suonassero, come suonano, piena approvazione ai progetti Berti sugli *Scioperi* e sui *probiviri*, limitandosi appena, appena ad esprimere modesti, quasi timidi, desiderii di aggiunte od estensioni che nulla tolgono al concetto fondamentale delle leggi.

Con molta abilità, in quella sua relazione, il dott. L. C. Schiavi tenta dimostrare come il progetto governativo sugli scioperi, quando fosse tradotto in legge, verrebbe ad abrogare gli art. 386 e correlativi del Codice penale vigente, per i quali articoli ritiensi punibile non solo lo Sciopero ma pur anco la tendenza a provocarlo.

Ma, qual divario, adunque, tra gli articoli suddetti del Codice e la nuova legge? Questo: che il progetto *Berti* tenderebbe a punire *le violenze, le minaccie e i raggiri fraudolenti* con cui si volesse in qualsiasi modo, *violare la libertà del lavoro*.

Ammettiamo la buona intenzione del legislatore; ma un vecchio proverbio ci ammonisce esser l'inferno lastricato di buone intenzioni.

Chi può, in coscienza, non vedere, tra le righe del progetto ministeriale, una nuova rete tesa ad accalappiare il lavoratore, a tutto beneficio del padrone?

Pratica e scienza, concordi, hanno ormai constatato esser le leggi ragnatele, in cui a centinaja i moscerini lascian la vita, ma che dai mosconi e dai tafani sono impunemente lacerate.

Come potrà l'operaio, senza *violare* la libertà del lavoro, nel senso inteso dal progetto governativo, provocare, o tentare uno sciopero? Tutte le volte che per ottenerlo, converrà dimostrarne ad altri l'opportunità e la giustizia, quella *libertà* sarà violata. Oh, sì! perchè se non sotto il titolo di *violenze*, o di *minacce*, cento volte su cento, sotto quello di *raggiri fraudolenti* troveransi incriminate le ragioni, per quanto eque, che l'operaio adoprerà a dimostrare ai suoi compagni la convenienza dello sciopero.

Giammai, per contro, cadranno i padroni sotto la sanzione della legge Berti. Perchè ad essi libero sarà sempre *violare* in qualsiasi modo la libertà del lavoro, non essendo possibile che gli operai sorveglino i padroni e scoprano e denuncino le loro mene.

Non a principii liberali, adunque, informata saria la nuova legge. Anzi tenderebbe essa a far dalle nostre costumanze scomparire quel tanto di libertà che ancora ne resta riguardo ai rapporti tra il padrone e l'operaio.

Una legge liberale sarebbe quella che, abrogando gli articoli 386, 387, 388 del vigente Codice Penale, proclamasse piena ed intera la facoltà nei lavoratori di porsi in isciopero ogni qual volta essi riconoscessero lesi i loro interessi nei rapporti esistenti tra *capitale* e *mano d'opera*.

Per queste ragioni, noi crediamo che, la traduzione in legge del progetto Berti *sugli scioperi* sarebbe una grave offesa alla libertà; e riescirebbe esiziale agli interessi ed ai diritti delle classi lavoratrici.

Invece, a più retti sentimenti di giustizia noi troviamo inspirato il progetto sui *probiviri*. Ma non ci accontenta la risoluzione, su questo progetto proposta al voto della Società operaia. Quel timido desiderio *che tale istituzione venga ordinata in guisa da aver applicazione per tutte le arti ed industrie, ed in tutto lo Stato*, noi ameremmo fosse più accentuato, in modo cioè che affermasse risolutamente il bisogno della desiderata estensione.

Liberi cittadini d'un libero Stato, non debbono chieder l'elemosina d'un provvedimento riconosciuto giusto e necessario. Ciò che per diritto ad essi compete, debbono chiederlo a fronte alta e con voce sicura.

Quegli operai a cui preme il proprio avvenire, accorrano domani all'assemblea della Società operaia generale, per *votare* **contro** *alle conclusioni della Commissione riguardo al progetto sugli* **scioperi**; e per ottenere un emendamento alla risoluzione riguardante il progetto sui *probiviri*, che faccia intendere al governo come dei beneficii di una provvida legge, vogliano esser partecipi tutti quei cittadini dello Stato che vi hanno interesse.

COSA FECE IL PAPATO

II. *Seguito.*

Filippo oppose armi eguali, promulgando una legge che vietava ad ogni francese portar oro, argento, vasellami, monete, viveri, armi, munizioni da guerra e cavalli fuori del regno; Bonifazio avendo compresa la direzione e la forza insistendo sulle massime e sulle frasi, di aver violato « l'*Immunità e la libertà della Chiesa sposa di Gesù Cristo*, alla quale ei concesse l'autorità di poter comandare a tutti i fedeli e a ciascun di essi.... senza che i re abbiano potere veruno sopra di lei, o sopra alcuno de' suoi ministri: i due re studiarono il vero senso di *questa libertà della Chiesa*, mettendola alla luce, ponendo all'incanto le maggiori entrate ecclesiastiche che il papa esigeva dai due regni.

Successe una lotta di sangue, rianimando antiche contese, agglomerando tante pretese infrazioni da una parte e dall'altra, che i vescovi istessi vedendosi colpiti e rovinati, pregarono il papa a volerle moderare per non esporre i regni e la chiesa a disordini tali in cui la guerra tra le due somme podestà aveva rovinato i paesi e sparso il terrore e la strage nelle infelici popolazioni desolatissime. Bonifacio inflessibile, trattò questi poveri vescovi mediatori di pace come figli ingrati e ribelli, tenne un concilio a cui nessuna delle parti citate comparve; non furono prese conclusioni di sorta, si lasciò il disordine qual era fomentato da lui, e promulgando ostinato una nuova famosa decretale, nella quale travolgea giusta il uso molti passi biblici, dichiarava e decideva da despota risoluto « esser egli tutto, l'unità della chiesa consistere nell'essere subordinata e soggetta al solo papa, e nel temporale ogni umana creatura » L'ultimo anno poi del secolo XIV, il papa diede uno spettacolo al mondo col promulgare il famoso giubileo al quale 200 mila pellegrini d'ogni nazione vi accorsero da tutta Europa, portando ricchi doni e monete, a Roma, colla speranza della remissione di tutti i peccati; e questo mercato di gente vi trovò la morte, sviluppando le peste ed altri mali, che l'agglomerazione fece nascere in Italia per il fanatismo e la superstizione trionfanti.

Tutti codesti fatti vennero tolti da Raynald (n. 29 p. 557) e dalle lettere encicliche al clero di Francia delle none di dicembre 1301, nelle quali si può riconoscere a quali eccessi giunsero i papi, esercitando atti di severità verso i principi, peggiori ben di molto alle bugiarde leggende che seppero inventare i frati, per dipingere orribilmente gli imperatori romani, che alla fine difendevono il culto dei loro avi.

Questo papa più fiero e più impetuoso di Gregorio VII fomentando le discussioni e la discordia fra i principi, fu causa della guerra fra l'impero e la Francia e chiamando in Italia Carlo di Valois, lo nominò vicario dell'impero in Toscana, maritandolo con la figlia di Balduino II imperatore di Costantinopoli, dichiarando il trono dei Greci devoluto a questo Carlo. Ambizioso Bonifazio, fino al furore, volle comparire donatore di tutti i regni a quei principi che sceglieva lui stesso, e in meno di tre anni fece e disfece imperatori d'oriente e d'occidente tanti, da veramente riconoscerlo pazzo per non dir altro di peggiore; poichè per le conseguenze di tali cambiamenti con popoli superstiziosi ed imbecilli, è un miracolo che con guerre sì accanite di religione la razza umana si sia conservata.

Nella sua vita vi troviamo tali e tante pretese, nelle quali vuole essere egli il padrone

dei regni e degli stati da considerarlo un vero pazzo, anzi pazzo tiranno facendo commettere atrocità tali da mostrare un cuor barbaro e crudele come le jene. Filippo il Bello che ebbe a sperimentarlo, e che conosceva aver a fare con un uomo implacabile e tremendo, gli preparò una vendetta orribile che niun principe cristiano nè prima nè dopo osò mai esercitare contro il capo della cristianità. Unito coi Colonna e con Musciatto Franzesi cavalier fiorentino, manda il re Guglielmo di Nogaret con 300 soldati, i quali sapendo che il papa abitava in Anagni sua patria, profondendo denaro, gli furono aperte le porte, e al grido: *Viva il re di Francia, muoja Bonifacio!* entrarono nel palazzo pontificio. Stavano quasi per trucidarlo se all'improvviso non fossero comparsi i contadini ed i servi i quali impedirono che avesse compimento il reo disegno del re di Francia e dei congiurati.

(*Continua.*) **Numa**

CRONACA PROVINCIALE E CITTADINA

Ferrovia Udine-Cividale. Il Consiglio di Stato si è pronunciato favorevolmente alla concessione ed esercizio, della linea Udine-Cividale, alla Società Veneta per imprese e costruzioni.

Dogana unica. La Camera di Commercio ha rinnovato le sue istanze per la sollecita costruzione della Dogana unica presso la nostra stazione ferroviaria. Quale sarà la località preferita? Quella del sig. Burghart o quella del cav. Degani?

Credesi che la Camera di Commercio si abbia pronunciato a favore della seconda anzichè della prima.

Il milioncino (*) annunciato dalla *Patria del Friuli*, che già dovrebbe esser investito in una nuova industria, pare riguardi l'impianto d'una fabbrica zucchero. Pur lodando questo benefico risveglio industriale che apporterà non pochi vantaggi al paese, ci sembra che converrebbe pensare dapprima alle barbabietole e vedere se la coltivazione delle stesse riesce nell'agro nostro. Ad ogni modo, s'è conforme al vero che sta per sorgere nei pressi della città una fabbrica per gli zuccheri, i promotori avranno indubbiamente esperimentato il terreno e si saranno assicurati che questo si presta alla coltivazione delle barbabietole.

(*) Avevamo già scritto questo articoluccio quando ci fu dato leggere sul *Giornale di Udine* di ieri e sulla *Patria del Friuli* (i soli giornali che per la loro **serietà** (!!) possono aspirare all'onore di certi comunicati) una lettera del Senatore Pecile sulla proposta stategli fatta da un Istituto di credito della capitale, di piantare qui in Friuli una fabbrica di zucchero di barbabietole, coll'impiego di un milioncino. La condizione posta dal detto Istituto è questa: che un gruppo d'agricoltori si obbligasse di coltivare 400 ettari di terreno a barbabietole. Il Ministero d'Agricoltura e Commercio preoccupato dell'importazione di zucchero che si fa dall'estero, per 100 milioni all'anno, fece fare degli esperimenti per la coltivazione delle barbabietole e risultò che la coltura di queste riesce egregiamente in Piemonte e nel nostro Friuli.

Le donne di Via Villalta e Superiore è da molto tempo che invocano dal Municipio la costruzione d'un lavatoio sul canale Ledra. L'anno decorso una commissione ebbe a presentarsi al palazzo civico per perorare innanzi al Sindaco la causa del detto lavatoio, ma la commissione stessa fu rimandata con lusinghiero sorriso da uno dei *fanti municipali*, colmandola di assicurazioni e promesse che si sarebbe *veduto* e *provveduto*. Se ci sono contrade che hanno bisogno d'acqua ed in abbondanza per isciacquare i panni, lo sono certamente quelle di Villalta, Superiore e Castellana. Veda adunque il Municipio di appagare i giusti desideri delle reclamanti e di far per loro quanto fu fatto per quelle di Borgo San Lazzaro e suburbio.

Il Giornale di Udine, a somiglianza di un vecchio decrepito nel quale, oltrechè la forza fisica, vien mancando anco la forza morale, si diverte pressochè in ogni suo numero a sottoporre al pubblico — che non li legge — certi quesiti stupidi, che forse anche per chi li scrive sono altrettanti rebus.

All'infuori della pusillanimità propria a coloro che hanno perfino smarrito la coscienza di lor stessi, non rivelano nulla, e quel che più monta non si comprende bene dove vadano a parare.

Che se però co'suoi *logogrifi*, egli intendedesse *alludere proprio a noi*, facendosi scudo dei suoi settant'anni, e molto ripromettendosi dalla generosita di quelli che ancora si senton giovani il cuore e le membra, — abbia almeno *una volta in vita sua, il coraggio* d'attaccarci direttamente.

Un tempo ebbe a scrivere che non andavano in America che coloro i quali *non trovavano un albero da impiccarsi*; insolenza questa redarguita a dovere.

Quando *Tita Cella* fu portato dai democratici quale candidato al Parlamento, l'eroico cittadino fu tempestato durante il periodo elettorale di epigrammi e di satire dal giornale di Via Savorgnana, — talchè l'indimenticabile amico nostro fu lì lì per prorompere, cadendo nella trappola tesa.

Che se poi gli attacchi a noi, sono parto di quello spostato vero che risponde al nome sottinteso nelle due iniziali *A. F.* — dichiariamo ora per sempre che ben poco raggio di *dignità politica* può riversarsi sul partito *moderato* che ora paga i servigi di chi contemporaneamente scriveva su quattro giornali di vario colore.

E meglio per il proprio prestigio — anzichè assoldare *un'avventuriere politico*, dalla coscienza frustata, logora e rotta a tutte le *convinzioni* (!) — sarebbe stato, per la Costituzionale — patrona dell'organo moderato — il bruciare la bandiera e mangiarne le ceneri.

Esportazione uova. Si calcola che settimanalmente si esportano dalla sola piazza di Udine 120 mila uova.

A proposito d'emigrazione. Sentiamo che fino al 15 marzo p. v., sui piroscafi non vi sono più posti, essendo questi, tutti accaparrati da coloro che intendono emigrare.

Intanto che il governo nostro sta meditando sull'abolizione della tassa sul sale e su quella delle quote minime, il fiore dei nostri agricoltori da l'addio per sempre alle paterne zolle.

Non tutti i membri del Comitato della Società di Cremazione hanno ricevuto l'invito d'assistere all'inaugurazione dell'ara crematoria. Vogliamo ascrivere ciò a mera dimenticanza.

Riceviamo e pubblichiamo integralmente:

Alla Direzione del Giornale il Popolo.

Preghiamo codesta Direzione a volere inserire nel di Lei pregiato giornale queste quattro righe in risposta all'articolo intestato, *A chi tocca*, nel numero 27.

Essendoci per caso Giovedì venuto sott'occhi il Popolo di detto giorno, ed avendo letto l'articoletto intestato — A chi tocca, — assolutamente noi sotto scritti, facciamo conoscere che tutto quello che in esso racchiude è falso; imperocchè non è vero che quei giovanotti si portassero davanti la porta della scuola Normale femminile all'ora dell'uscita delle alunne per far queste bersaglio di loro intempestive galanterie, come dice quell'articolo; ma bensì per irridersi pienamente d'un maestro di detta scuola, minacciando questi giovinotti che per caso passavano per di là e vedendo sortire le alunne si fermarono di volerli allontanare da quel posto con forza; e sapendo questi giovanotti che assolutamente è impossibile vi ritornarono non però insultando quelle alunne con modi e parole di bassa sfera come si racconta, essendo persone civili. Avendo quei studenti ora dimostrato pubblicamente le loro ragioni si credono in dovere di non intervenire più all'uscita delle alunne della nostra scuola Normale.

Alcuni studenti.

Società di mutuo soccorso fra i calzolai di Udine. Domenica 3 febbraio nei locali della Società Operaia generale, gentilmente concessi, alle 2 pom. avrà luogo l'adunanza generale dei soci per la trattazione del seguente ordine del giorno.

1. Approvazione del rendiconto economico dal 1 Gennaio al 31 Dicembre 1883. — 2. Modificazioni a qualche articolo dello Statuto. — 3. Aumento del sussidio per malattia. — 4. Gratificazione al Collettore. — 5. Comunicazioni della Presidenza. — 6. Elezione della rappresentanza pel 1884.

Dalla relazione, semplice e chiara, con cui la Rappresentanza accompagna il redicoonto economico 1883, rileviamo che la Società di M. S. fra i Calzolai conta 132 socii, i quali colla mite contribuzione di cent. 50 mensili, bastano a mantenere prospera questa istituzione che entra nel sesto anno di vita. Nel 1883, dopo aver provveduto di sussidio per malattia ben 19 socii, per un complessivo importo di lire 263.20, dopo aver sostenuto la spesa di lire 25 per funerali d'un socio defunto e pagate lire 67.55 per spese d'amministrazione ecc. il Consuntivo si chiude con un civanzo netto di lire 274.30, le quali portano il patrimonio sociale, da lire 1021.07 che era a 31 decembre 82, a lire 1295.38, senza proventi straordinarii e senza soci d'onore e socii pretettori.

I nostri auguri di sempre più crescente prosperità a questo benemerito sodalizio.

Fiori di grammatica e d'ortografia del Friuli. Nel numero di jeri si lesse: *«Ad Ella diriggo»*. L'organo dei fratelloni del S. Sacramento, e pare anche dei Pentarchisti, è sdegnato oltremodo colla grammatica.

Si domanda se fra gli incarichi affidati dal nostro Municipio ai capi quartiere siavi anche quello di far da *reporter* al *Giornale di Udine*.

Le 400 lirette all'anno che si pappa il *magno organo*, per fare quello che noi facciamo *gratuitamente*, dovrebbero bastare, senza che gl'impiegati municipali abbiano da fargli da referendari.

Al caso, declineremo nome, cognome e paternità.

Assassini oltre confine. Fra le notizie telegrafiche del *Secolo* troviamo la seguente: Certo Giovanni Buccio che trovavasi a Sagrado per l'acquisto di radici medicinali, ne partiva la sera del 28 per trasferirsi a Udine.

Giunto a Versa, presso al confine, trovò due villici di Sagrado seduti ad un'osteria. Intavolarono discorso ed egli raccontò loro lo scopo del suo viaggio. Quelli si offersero di accompagnare il Buccio, ma giunti presso il fiume Torre lo assalirono, lo percossero e gli rapirono oltre duecento lire, lasciandolo sul terreno semivivo.

L'infelice dopo alquanto tempo si evò, si trascinò come potè fino ad una stazione di doganieri e raccontò l'accaduto. Avvisata la gendarmeria, riuscì ad arrestare gli aggressori Giovanni Rovignas ed Andrea Pavions e ricuperare il danaro rubato.

Programma dei pezzi musicali che la Banda del 40.° Reggimento Fanteria eseguirà domani Domenica sotto la Loggia municipale dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia «Omaggio all'Esercito» Gomez
2. Mazurka «Mädchenlaune» Strauss
3. Ouverture «Si j' étais roi» Adam
4. (sunto) atto I. «Traviata» Verdi
5. Finale III. «Jone» Petrella
6. Waltz «Wiener Blut» Strauss

Disgrazia. Margheriti Giuseppe facchino presso la stazione di Pontebba, scherzando la sera del 31 gennaio p. p. con una cartuccia di dinamite, per l'esplosione di questa, si ferì gravemente alle mani, talchè dovette essere ricoverato all'ospitale Civile di Udine.

Altra disgrazia. Lo studente Gasparini Paolo, stava jersera eseguendo i soliti esercizi ginnastici nella sala della Società, quando ad un tratto, causa il rompersi di una corda alla quale era appeso, cadde al suolo, fratturandosi il braccio sinistro.

Competente mancia a chi, avendo rinvenuto un *Souvenir* d'argento niellato, lo porterà all'ufficio di P. S.

Errata corrige. Nell'articolo di cronaca di ieri, intitolato *«Arti sleali»* ove parla di Coccapieller andava detto *stanato* anzichè staccato.

Ballo dei Tappezziri e Sellai. Sabato 16 febbraio avrà luogo una festa da ballo iniziata dalla Società Tappezzieri e Sellai al Teatro Nazionale. La tassa d' ingresso è fissata di L. 3 e gli acquirenti dei biglietti potranno condurre sotto la loro assoluta responsabilità due donne. Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato e straordinariamente illuminato; sarà applicata la tela alla Platea.

RITAGLI

La vita prolungata indefinitamente. Leggesi nell' *Indépendance Belge*: « Uno scienziato svedese ha scoperto il mezzo d' intirizzire un animale qualsiasi (come l' orso e la marmotta nel sonno invernale), di renderlo rigido e ghiacciato, poi col mezzo di un' aspersione stimolante, gli comunica di bel nuovo il calore e la vita.

« Il trovato consiste in un abbassamento della temperatura, sino al momento in cui un torpore completo si produce *senza alterare i tessuti*.

« È un stato misto tra la vita e la morte; un intorpidimento.

« Lo scienziato ha proposto al governo svedese di fare uno sperimento sopra un condannato a morte. »

Questo sperimento sarebbe in via definitiva e per conferma, poichè da quanto pare, lo scienziato non s' è arrischiato a questa domanda se non dopo fatti precedenti, dimostrativi in massimo grado.

Fra i quali merita menzione quello d' un giovine suo amico che, acceso d' una fiamma non corrisposta, ne sarebbe morto consunto, se lo scienziato non avesse aderito a intirizzirlo, lasciandolo poi in quello stato per tanti anni quanti bastassero alla ingrata sirena per diventare una strega appassita. Trascorso quel tempo lo richiamò al calore, alla vita, giovine sempre fresco come un giglio, e per giunta arricchito, perchè nel frattempo, non avendo egli speso un centesimo, le sue rendite si erano accumulate.

Ben è vero che in lui la passione era rimasta inalterata al pari delle sue fibre, ma bastò poi la vista della strega invecchiata per calmarla e spegnerla.

Resta inteso dice la *Gazzetta del Popolo* — dalla quale togliamo questa notizia — che non assumiamo la responsabilità di questi fatti del lodato scienziato, ed aspettiamo lo esperimento definitivo sul condannato a morte, se pure il re di Svezia vorrà permetterlo.

Un operaio d' ingegno. Si parlò, tempo fa, d' un meccanico livornese, che ha inventato un nuovo metodo di concentramento dell'ago magnetico della bussola. E si disse che il contrammiraglio Fincati gli aveva promesso di fare esaminare il suo apparecchio da una commissione tecnica, nominata dal governo.

Ora sappiamo che una commissione composta di sette membri (fra cui il capo della direzione idrografica, e il comandante della fregata americana *Lancaster*) esaminò l'apparecchio e formulò un parere favorevolissimo.

L' ingegnoso operaio si chiama Favi, e visse finora modestamente, anzi oscuramente, esercitando il mestiere di aggiustatore meccanico.

A forza di studi e buona volontà è riuscito a meravigliа a rendere un servizio utilissimo alla marina. Onore a lui!

Il Favi è stato autorizzato a mettere immediatamente in azione il suo apparecchio sulle regie torpediniere.

La Salma di Orsini. Si telegrafa da Londra al *Temps* che gli anarchisti di Londra domandarono a Cesare Orsini il permesso di incaricarsi loro a trasportare la salma del di lui fratello Felice, « giustiziato per ordine del Bonaparte » — deplorando che « la salma giaccia sul suolo straniero. » Cesare Orsini rifiutò di rimettere « queste ceneri ad un partito che ne farebbe oggetto di guerra civile, sollevando le Romagne. »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Seduta del 1 febbraio — Presidenza TECCHIO

Si discute il progetto per convalidare il decreto riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Magliani dichiara di non poter accettare l'aggiunta proposta dalla Commissione.

Finali, relatore, lo difende.

Magliani insiste.

Approvasi coll' emendamento della commissione l'articolo unico.

Levasi la seduta alle ore 4 1[2.

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 1 febbraio — Pres. PIANCIANI

Simeoni svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sul disastro d'Ischia, dice non sono valevoli le scuse addotte per giustificare la condotta delle autorità.

Le amministrazioni della guerra e della marina sono specialmente colpevoli.

Del Santo risponde.

Sospendesi la discussione a mezzodì.

Seduta pomeridiana — Presidenza FARINI.

Brunialti giura.

Seguito alla discussione sulla tabella delle dotazioni per modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore.

Bonghi dimostra, come colle dette dotazioni venga ad alterarsi l'organismo di parecchi istituti ed università.

Riprendendo il discorso dice che il presidente del Consiglio ridusse la Camera in condizioni che rendono impotente ogni opposizione.

Depretis lo sfida provare le sue accuse.

Bonghi insiste.

Depretis chiama giudice la Camera dell'avventatezza delle accuse.

Baccelli prende su sè la responsabilità di sostenere la legge.

Notizie Politiche

Parigi, 1. Ieri alla Camera Ferry, presidente del Consiglio, continuando il suo discorso sulla questione dell' interpellanza Langlois constatò che tutti riconoscono non potersi rendere il governo responsabile della crisi.

« In presenza delle difficoltà attuali il governo deve aiutare l' iniziativa della previdenza individuale, non sostituirvisi.

Clémenceau rispondendo a Ferry afferma che le condizioni degli operai di Parigi sono più gravi che non abbiale dipinte Ferry. Ne incolpa specialmente la concorrenza degli stranieri. Vorrebbe che gli operai potessero difendersi, coalizzandosi, secondo i principii dell' internazionale. Domanda si nomini una Commissione d' inchiesta che presenti una relazione fra otto giorni.

Ammette non esservi una panacea per risolvere la questione sociale, però deplora che la istruzione sia ancora insufficiente e la libertà di associazione incompleta, i monopoli protetti, il credito popolare trascurato, le imposte disuguali, il bilancio gravato da sinecure monarchiche. (*Applausi sui banchi estremi della Camera*,

Londra, 1. L' uragano atterrò 200,000 alberi ad Ayr, centomila a Mochrum e ventimila a Culzean. Esso continua ad imperversare in Iscozia e sulle coste d' Irlanda.

— Il magistrato di Bristol mandò all' asilo dei pazzi l'individuo il cui vero nome è Donne che comprò un fucile per sparare contro il principe di Galles.

Berlino, 1. La visita del re Umberto e della regina Margherita a Berlino è fissata pel giorno natalizio dell' Imperatore Guglielmo (22 marzo).

L' ambasciata italiana prepara una grande festa in onore dei due visitatori.

ULTIMI TELEGRAMMI

Roma. Il Vaticano ha intenzione di appellarsi alle Potenze cattoliche contro la recente sentenza della Cassazione di Roma nella questione dei beni della *Propaganda Fide*. La nota pontificia sosterrà che la *Propaganda* è un istituto universale e come tale sfugge alla sentenza del tribunale italiano.

— Il Consiglio di Stato approvò i lavori di repristino delle fondazioni nell' arginatura destra dell' argine presso la rotta Carpi e al drizzagno Mocenigo.

Approvò pure la riforma del progetto di appalto per la costruzione del tronco Bribano Busche della ferrovia Belluno-Treviso.

— L' opposizione parlamentare terrà una riunione mercoledì prossimo per discutere la condotta da tenersi intorno alla questione ferroviaria e alla interpellanza sulla politica interna.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 1 febbraio

B. I. 1 genn. 1884 - da 92 35 a 92 50 — R. I. luglio 1884 - da 90 03 a 90 18 — Banca Veneta 1 gennaio da— a —, Società Costr. Veneta 1 genn. da — a —

Sconti

Banca Naz. 4 1[2 Banco di Napoli 4 1[2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3[m	4 —	da	— —	a — —
Germania 3[m	4 —	»	122.15	» 122.40
Francia vista	3 —	»	99.85	» 100.—
Londra 3[m	3 —	»	24.97	» 25.02
Svizzera vista	4 —	»	99.85	» 100.—
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.75	» 208.—

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.—

Banconote austr. da 208.— a — 208.40

Berlino 1		Londra 31	
Mobiliare	537.—	Inglese	101 7[16
Austriache	542.—	Italiano	91 7[8
Lombarde	248.—	Spagnolo	—.—
Italiane	93.40	Turco	—.—

Firenze 1		Milano 1		
Oro	20.—	Ren. It. 5 0[0	92.75	92.77
Londra	24.98	Prest. N. 1866	—.—	—.—
Francese	99.97	Azioni B. N.	—.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T.	—.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Obblig. M.	—.—	—.—
A. F. M.	—.—	Cambio L.	25.—	25.02
Banca T.	—.—	Francia	99.95	100.07
C. M. I.	—.—	Berlino	122.60	122.45
Rendita	92.77	Pezzi 20 fr.	—.—	—.—

Vienna 1		Parigi 1	
Zecchini Imperiali	5.70	Rendita 3 0[0	77.55
Mobiliare	309.70	» 5 0[0	107.95
Lombarde	145.30	Rendita Italiana	92.50
Ferrovie S.	320.40	Ferrovie Romane	140.—
Banca Nazionale	848.—	Londra	25.16
Napoleoni	9.61	Inglese	101.3[8
Cambio P.	48.12	Italia	pari
Londra	121 15	R. Turca	9.17
Austriaca	80.40		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi
Da Udine		*A Venezia*
ore 1.43 ant.	misto	ore 6.21 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.43 ant.
» 9.54 ant.	accelerato	» 1.29 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11,37 pom.
Da Udine		*A Pontebba*
ore 6.— ant.	omnibus	ore 8.56 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.47 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.33 pom.
» 6.25 pom.	omnibus	» 9.10 pom.
» 9.05 pom.	omnibus	» 12.28 ant.
Da Udine		*A Trieste*
ore 7.54 ant.	omnibus	ore 11.20 ant.
» 6.04 pom.	accelerato	» 9.20 pom.
» 8.17 pom.	omnibus	» 12.55 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 ant.

Partenze		Arrivi
Da Venezia		*A Udine*
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.34 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 2.17 pom.	accelerato	» 5,52 pom.
» 3.58 pom.	omnibus	» 8.28 pom.
» 9.— pom.	misto	» 2.30 ant.
Da Pontebba		*A Udine*
ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 6.26 ant.	omnibus	» 9.08 ant.
» 1.38 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 5.04 pom.	omnibus	» 7.44 pom.
» 6.30 pom.	diretto	» 8.20 pom.
Da Trieste		*A Udine*
ore 9.— pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.20 ant.	accelerato	» 9.27 ant.
» 9.05 ant.	omnibus	» 1.05 pom.
» 5.05 pom.	omnibus	» 8.08 pom.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.